Punto FIOM

«PuntoFiom»
speciale XXIV Congresso | **6 febbraio 2006**

grafica e impaginazione: Alessandro Geri
redazione: Claudio Scarcelli
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma
e-mail: puntofiom@fiom.cgil.it
web: www.fiom.cgil.it/puntofiom

Per iscriversi alla *mailing list*
e ricevere la newsletter direttamente
nella propria casella di posta
inviare una e-mail
puntofiom@fiom.cgil.it

Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Dal Contratto al Congresso

A Montesilvano, dal 7 al 10 febbraio, i lavori del XXIV Congresso nazionale della Fiom-Cgil

«PuntoFiom» è la newsletter con cui la Fiom si propone di far arrivare l'informazione da lei prodotta direttamente nei luoghi di lavoro, unendo le nuove forme di comunicazione - internet, e-mail – agli strumenti tradizionali – volantini, bacheche.
In questo numero, per forza di cose più ampio del normale, parliamo del XXIV Congresso nazionale della Fiom, dell'informazione (per meglio dire della non-informazione) che riguarda i metalmeccanici e di altro ancora. Cominciamo con un'**intervista a Gianni Rinaldin**i, segretario generale della Fiom.

PuntoFiom. ***La Fiom si presenta al suo XXIV Congresso dopo 13 mesi di trattativa per il rinnovo del biennio economico del contratto dei metalmeccanici, conclusa due settimane fa con una ipotesi di accordo che sarà sottoposta alla validazione delle lavoratrici e dei lavoratori nel referendum del 15, 16 e 17 febbraio prossimi. Negli ultimi mesi la vertenza si è sovrapposta al dibattito congressuale.***

Rinaldini. Il percorso congressuale della Fiom è stato segnato da elementi di diversità rispetto a quello di altre categorie vivendo, da questo punto di vista, una sua specificità. L'intreccio tra questo percorso e la vicenda contrattuale ha sicuramente permesso di rendere più chiaro ed esplicito il terreno del confronto aperto con le associazioni imprenditoriali, ad esempio rispetto a tutta la parte relativa all'orario di lavoro, alla flessibilità, al ruolo delle rappresentanze sindacali.

Come giudichi i risultati della consultazione congressuale, soprattutto in riferimento alle due tesi delle quali sei il primo firmatario?

... continua a pagina 2

Manifestazione Fim, Flom, Uilm. Roma 2 dicembre 2005. Foto Gianni Capaldi

...in corsivo

Per qualche giorno i metalmeccanici sono ritornati visibili, protagonisti anche sui media. Per ottenere questo risultato sono stati costretti a uscire dalle fabbriche e invadere centri urbani, autostrade, stazioni ferroviarie. Per questi comportamenti hanno ricevuto molti rimproveri e qualche predica. Qualcuno, come il direttore di «Libero», ha tentato di provocare una reazione dei «cittadini» contro i blocchi. Non ci è riuscito. I media non hanno potuto ignorare un movimento di protesta di dimensioni e di forza inusitate. A un'opinione pubblica travolta da opa, conti all'estero e plusvalenze il movimento ha riproposto il valore e la dignità del lavoro. Editorialisti abituati a ragionare in milioni di euro, sono stati costretti a spiegare la differenza tra 94,5 e 100 euro di aumento sul salario mensile di un metalmeccanico. Un bagno di realtà per tutti. Adesso che i fari si sono spenti, un milione e seicentomila metalmeccanici continuano a esserci.
I metalmeccanici hanno bucato il video, ora vediamo se la Fiom riesce a bucare il congresso...

XXIV CONGRESSO NAZIONALE FIOM-CGIL

Punto FIOM

R.: Complessivamente il Congresso della Cgil ha avuto un andamento, per quanto mi riguarda, positivo; rispetto alle tesi alternative sono prevalse le posizioni sostenute dal segretario generale della Cgil, mentre sul *Documento* c'è una posizione unitaria. Le tesi presentate da me e da altri compagni e compagne del Comitato direttivo hanno acquisito mediamente un risultato del 15% con forti differenziazioni: nelle aree più industrializzate e, per certi aspetti, più sindacalizzate c'è un risultato che oscilla, a seconda delle diverse realtà, fra il 20 e il 30%. Quindi, da questo punto di vista, anche rispetto a quelle che potevano essere le aspettative, si è determinato un risultato importante sul versante della dialettica che deve vivere all'interno della Cgil.

Qualche preoccupazione però è stata espressa.

R.: Gli elementi di preoccupazione derivano dal dopo, cioè dal percorso successivo alle Assemblee nei luoghi di lavoro. Ho l'impressione, pur riservandomi una valutazione soltanto alla fine del Congresso, che il rapporto equilibrato tra il voto nei luoghi di lavoro, l'espressione dei delegati e poi dei vari organismi ai diversi livelli dell'organizzazione non sia stato rispettato, con il pericolo, a ogni passaggio all'istanza superiore, di uno stravolgimento di quello che è stato il voto degli iscritti.

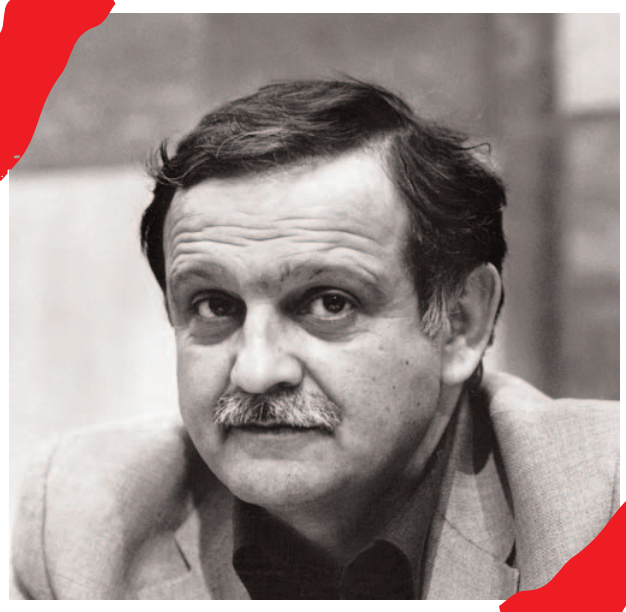
Questo ovviamente è un problema serio e delicato che inerisce il funzionamento della vita democratica all'interno dell'organizzazione e ci consegna una questione aperta sulle modalità di organizzazione dei congressi che riguarda in questo caso il Congresso confederale.

È ovvio che nelle fasi successive dovrà vivere anche il risultato contrattuale che noi abbiamo acquisito come meccanici e credo che il congresso della Fiom possa dare e darà un contributo importante nei livelli successivi.

Tra le questioni emerse durante il duro e lungo conflitto per il rinnovo economico del Ccnl c'è stata quella dell'oscuramento delle lotte dei metalmeccanici da parte dei media.

R.: Nel denunciare questo oscuramento noi abbiamo evidenziato anche un dato profondo che fa parte della cultura cresciuta nel corso di questi anni all'interno del paese e cioè l'idea che il lavoro sia una cosa assolutamente marginale, che i problemi legati alla condizione dei lavoratori non sono certamente prioritari. Tutta l'attenzione è rivolta a una società immaginata come spettacolo, dove l'arricchimento - comunque siano gli strumenti che lo permettono - è considerato un valore da additare nei confronti degli altri.

Quindi, all'interno di un percorso culturale profondo - in corso, credo, dagli inizi degli anni Ottanta - di svalorizzazione del lavoro e della sua importanza, l'avere riproposto la questione cominciando a rompere, così come è successo nell'ultima settimana di trattativa, l'oscuramento che si era determinato con i meccanici, da una parte ci indica che è un'operazione possibile, ma nello stesso tempo ci consegna un problema che per noi ha due versanti: uno interno all'organizzazione, con i nostri iscritti e con la nostra gente, l'altro è quello del rapporto esterno che riguarda l'insieme della popolazione. Abbiamo però la consapevolezza di non partire dall'anno zero, ci sono esperienze significative, come ad esempio l'utilizzo del sito internet della Fiom nazionale, i cui dati in forte crescita danno il grado dell'attenzione che riscuotono l'iniziativa dei lavoratori e l'impegno della Fiom. Tutto questo richiederà da parte nostra l'impegno a rafforzare gli aspetti comunicativi per impedire che tutto ciò che fa parte della società reale, in qualche modo, scompaia per far posto alla diffusione di un immaginario che è quello rappresentato oggi dalla figura del Presidente del Consiglio.



Gianni Rinaldini. Foto Gianni Capaldi

PuntoFiom

XV Congresso nazionale Cgil: i numeri della consultazione

Al dibattito del XV congresso confederale della Cgil hanno partecipato - durante le 54.817 assemblee di base svolte nei luoghi di lavoro - 1.605.701 iscritti (dei 5.587.204 iscritti alla Cgil al 31 dicembre 2004). Il documento unitario ha raccolto il 99,4% dei consensi.

Riguardo 2 delle 10 tesi, la «8» sulle politiche contrattuali e la «9» su partecipazione e democrazia sindacale, erano presenti tesi alternative.

La tesi 8, primo firmatario Guglielmo Epifani, ha raccolto 1.179.896 voti, pari all'84,64%; la tesi 8a, primo firmatario Gianni Rinaldini, ha raccolto 214.176 voti, pari al 15,36%.

Per la tesi 9, primo firmatario Guglielmo Epifani, i voti sono stati 1.053.487 pari al 75,43%%; per la tesi 9a, primo firmatario Gian Paolo Patta, i voti sono stati 140.453, pari al 10,06%; la tesi 9b, primo firmatario Gianni Rinaldini, ha raccolto 202.670 voti, pari al 14,51%. *(fonte: Commissione nazionale di garanzia)*

Le mani del lavoro è il titolo della mostra fotografica che sarà presente al Palacongressi d'Abruzzo di Montesilvano durante il XXIV Congresso nazionale della Fiom-Cgil. Gli scatti di Gianni Capaldi e Lucia Gardin sono stati raccolti in un catalogo edito da Meta Edizioni.

XXIV CONGRESSO NAZIONALE FIOM-CGIL

Punto FIOM

Secondo l'articolo 21 dello Statuto della Fiom il Congresso nazionale «è il massimo organo direttivo della Federazione che ha tutti i poteri deliberativi». Esso, recita lo stesso articolo, «fissa le direttive che deve seguire l'organizzazione nei vari settori della sua attività; elegge il Comitato centrale, il Collegio dei Sindaci revisori, il Collegio di verifica» e le sue decisioni «sono obbligatorie per tutte le organizzazioni della Federazione e per tutti gli organizzati». Infine, l'assise può, con l'approvazione dei 3/4 dei voti rappresentati, «modificare lo Statuto e dichiarare lo scioglimento della Fiom».

Tutti i Congressi nazionali della Fiom

I Congresso - Livorno, 16-18 giugno 1901
II Congresso - Milano, 17-20 maggio 1903
III Congresso - Bologna, 29-30 settembre e 1-2 ottobre 1907
IV Congresso - Firenze, 13-16 novembre 1910
Congresso straordinario - Alessandria, 8-9 dicembre 1912
Congresso straordinario - Torino, 25 giugno 1916
VII Congresso - Roma, 1-4 novembre 1918
VIII Congresso - Milano, 27-28 aprile 1924
IX Congresso - Torino, 5-9 dicembre 1946
X Congresso - Firenze, 28-31 agosto 1949
XI Congresso - Livorno, 1-5 novembre 1952
XII Congresso - Genova, 18-22 gennaio 1956
XIII Congresso - Brescia, 9-13 marzo 1960
XIV Congresso - Rimini, 7-11 marzo 1964
XV Congresso - Roma, 13-18 luglio 1970
XVI Congresso - Bologna, 15-18 maggio 1977
XVII Congresso - Milano, 17-21 ottobre 1981
XVIII Congresso - Napoli, 12-15 febbraio 1986
XIX Congresso - Verona, 1-4 giugno 1988
XX Congresso - Chianciano, 7-9 ottobre 1991
XXI Congresso - Rimini, 17-20 giugno 1996
XXII Congresso- Rimini, 22-25 gennaio 2002
XXIII Congresso - Livorno, 3-5 giugno 2004
XXIV Congresso - Montesilvano, 7-10 febbraio 2006

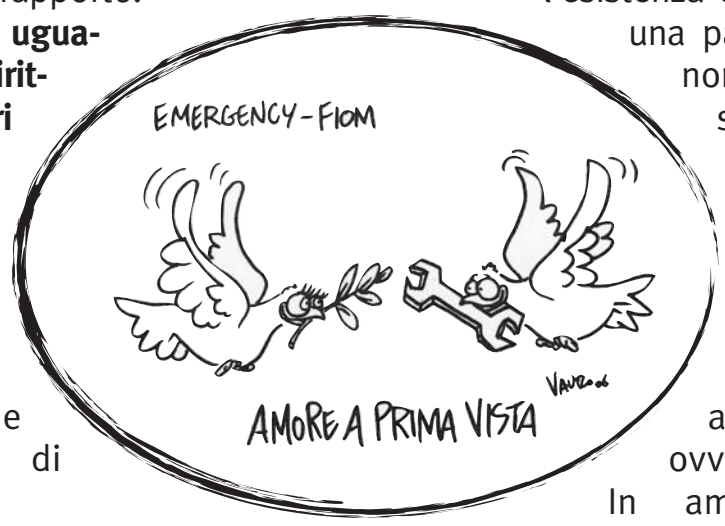
La platea

La platea congressuale della Fiom è composta da 731 delegati dei quali 585 uomini (pari a circa l'80% del totale) e 146 donne (20%).
La regione più rappresentata è la Lombardia, con 187 tra delegate e delegati. Quella con meno rappresentanti, cioè 1, è la Valle d'Aosta.
I criteri di elezione delle delegate e dei delegati sono stati i seguenti: 1 delegato o delegata ogni 500 iscritti/e o frazione pari o superiore a 250 iscritti/iscritte; garanzia di una/un rappresentante anche ai comprensori con meno di 250 iscritti/e che abbiano svolto il congresso della categoria.

Pio Galli, 80 anni il 1° febbraio scorso, al 17° Congresso Fiom. Lecchese di Annone Brianza, è stato segretario generale della Fiom-Cgil dal 1977 al 1985. Foto Sonia Savioli

Emergency è nata a Milano nel 1994 con lo scopo di fornire assistenza medico-chirurgica alle vittime delle guerre e, soprattutto, delle mine antiuomo, costruendo e gestendo ospedali nelle zone maggiormente colpite.

Cari amici, si è venuto istaurando e consolidando, in questi anni, un legame tra Emergency e la Fiom.
Frutto, certo, di reciproca, a volte personale e diretta conoscenza. Espressione, però, di più motivate e meno casuali ragioni. Per la Fiom e per Emergency, ma anche per osservatori esterni all'una e all'altra, qualcosa c'è di ovvio, naturale, quasi «necessario» alla base di questo rapporto.
Se l'affermazione di **uguale dignità e uguali diritti per tutti gli esseri umani** è la ragione che spiega l'esistenza della vostra organizzazione, questa stessa affermazione dà conto dell'esistenza e della attività di Emergency.
La nostra pratica, i nostri interventi si rivolgono a persone che l'assetto attuale del mondo trascura, relega nella posizione di «**ultimi**», di «**inferiori**», di «**irrilevanti**».
Anche nella parte di mondo che – non senza motivi – si definisce privilegiata e ricca si presentano e si riproducono stratificazioni analoghe.
Anche da noi si istaurano relazioni nelle quali le occasioni per fruire dell'esistenza sono garantite a una parte limitata, ma non è evidente che spettino agli altri, ai più. Anche da noi questa ingiustizia, questa disuguaglianza pretendono di apparire naturali, ovvie, necessarie.
In ambiti differenti, **esprimiamo gli stessi pensieri, rivendichiamo gli stessi diritti.**
Ci accomuna una caratteristica: ciò per cui ci impegniamo può sì avere l'aspetto e il nome di rivendicazione o di lotta, ma non perseguiamo, né voi né noi, risultati che comportino il prevalere di alcuni su altri.
Il raggiungimento dei vostri e dei nostri obiettivi non produce vincitori e vinti, non istaura superiorità e subordinazioni, ma **produce amicizia, uguaglianza e pace.**



Gino Strada al 23° Congresso Fiom. Foto Gianni Capaldi

Parte il 3 febbraio la nuova campagna di Emergency «Diritto al cuore», inviando un sms al 48587 contribuisci con un euro alla realizzazione del primo centro africano gratuito di cardiochirurgia in Sudan

www.emergency.it

Per i giornalisti, impegnati nel rinnovo del contratto di lavoro, gli stessi problemi dei lavoratori metalmeccanici

Un mercato che non risparmia nessuno

Gabriele Polo, *co-direttore de «il manifesto»*

L'oscuramento è iniziato tanto tempo fa. Possiamo perfino individuare una data, almeno indicativa, per capirci: 14 ottobre 1980, la «marcia dei 40.000» quadri e capi Fiat contro la lotta operaia che tentava di resistere alle espulsioni di massa e alla ripresa del potere assoluto sulla fabbrica da parte dell'impresa. Da quel momento nel mondo dell'informazione il lavoro – i suoi protagonisti in carne e ossa – è stato ridotto a variabile dipendente del capitale; rovesciando così il paradigma che si era fatto largo negli anni 60 e che era stato affermato negli anni 70. Da quel momento anche l'informazione ha sposato il culto dell'impresa: tutto derivava dal mercato e nel mercato si esauriva, le persone – i lavoratori – ne erano solo un elemento, una componente priva di autonomia. Rivoluzione mediatica di non poco conto, perché nel nostro mondo l'informazione non si limita più a registrare la realtà, contribuisce a crearla, a fornire gli indirizzi cui il pensiero delle persone è indotto ad attenersi.

Dopo quell'autunno '80 tutto è cambiato. Il racconto gionalistico della società – sulla stampa, alla radio, in televisione – ha messo al centro l'impresa. Non è un caso che, alcuni anni fa, Canale 5 per celebrare il proprio ventennio sia partito proprio dalle immagini della «marcia dei 40.000», accompagnandole con un testo in cui si affermava la crucialità di quel-

l'informazione non si limita più a registrare la realtà, contribuisce a crearla

l'evento per la storia dell'Italia e attaccandoci subito dopo la ricostruzione delle prime trasmissioni a livello nazionale della tv-guida di Berlusconi. Come a dire che ogni «rivoluzione», anche quella della comunicazione, ha bisogno di un evento miliare, di un punto di rottura. Così le dismissioni industriali degli anni 80 sono state narrate come il risanamento di una struttura desueta nel nome dell'efficenza – cancellando i drammi sociali ed esistenziali dei licenziamenti –, così la flessibilità degli anni 90 ci è stata raccontata come preparazione di un futuro roseo caratterizzato dalla libertà di scelta delle persone di poter «fare il lavoro che più gradivano» – oscurando la realtà della precarizzazione e dell'insicurezza conseguente.

Gabriele Polo. Foto Alessandro Geri

Quasi tutto il mondo dell'informazione si è adeguato allo schema: i giornalisti – in particolare quelli economici – sono diventati cantori dell'impresa, confortati in questo dal progressivo allontanamento della sinistra dalle proprie radici sociali e storiche. Sarebbe opportuno ricostruire fino in fondo questa storia, sarebbe necessario un lavoro di scavo che permetterebbe di comprendere come tutte le scelte sui destini industriali del paese, sulle leggi che governano il lavoro, sui salari che ne regolano la vita, non siano frutto di una legge di natura, ma il prodotto di scelte politiche - in senso generale - e anche di una strategia mediatica che ha creato una vera e propria ideologia, quella con cui hanno fatto i conti in questi anni i lavoratori; una ideologia da loro pagata a caro prezzo.

Quando, poi, lo sfondamento – culturale e materiale – dei diritti di chi lavora è stato completato, la mazzata è ricaduta anche su chi lo ha assecondato. Quegli stessi giornalisti che per anni hanno tessuto le lodi di un mercato «progressivo» e hanno guardato con fastidio a tutte le lotte di resistenza degli operai (spesso ignorandole) si sono trovati a fare i conti con i processi cui essi stessi avevano contribuito. La precarietà è entrata anche nel mondo dell'informazione, con gli appalti, le esternalizzazioni, il lavoro precario e sottopagato.

Fino al tentativo di applicare la legge 30 anche al contratto di lavoro dei giornalisti, come sta tentando di fare l'associazione degli editori, la Fieg. Così oggi questa categoria si trova impegnata ad affrontare il rinnovo del contratto di lavoro scontrandosi con gli stessi

si stanno accorgendo, i giornalisti, quanto sia crudele quel mercato che avevano esaltato

nodi con cui hanno dovuto misurarsi, ad esempio, i lavoratori metalmeccanici. E si stanno accorgendo, i giornalisti, quanto sia crudele quel mercato che avevano esaltato. Non so se questo li indurrà a cambiare opinione e a cambiare il loro modo di lavorare, se comprenderanno che i processi generali, una volta innescati, colpiscono tutti. Ma so che questo «paradosso» - questo essere attori della propria distruzione - è uno dei tratti della nostra epoca, una delle condanne da cui ci dovremo liberare. Ma, anche, una delle ragioni che dovrebbero stare alla base di questo mestiere, l'essere un soggetto critico dell'esistente, libero e autonomo dal potere.

Punti di vista

Operai e giornalisti, uniti nella lotta?

Fernando Liuzzi, *Ufficio stampa Fiom nazionale*

Un tempo, a nessuno sarebbe venuto in mente di fare un paragone tra l'attività lavorativa di un metallurgico e quella di un giornalista. Troppo diversi tornio e macchina da scrivere. Troppo diverse officine e redazioni. Troppo diverse le retribuzioni degli uni e degli altri e le loro rispettive relazioni con i capi reparto o con i capi redattori.

Oggi, invece, questo paragone si può fare. In primo luogo, perché la pervasività delle tecnologie informatiche ha riempito di schermi e tastiere non solo le redazioni e gli uffici di progettazione, ma anche i reparti produttivi. In secondo luogo, perché gli atteggiamenti delle imprese, metalmeccaniche o editoriali, verso i loro dipendenti tendono a essere sempre più simili. Tentano di indebolire i lavoratori dividendo quelli che hanno conquistato ragionevoli diritti da quelli che di tali diritti sono ancora privi. Puntano a mettere precari contro «garantiti» per dominare gli uni e gli altri.

Quando hanno avuto lo spazio per farlo, molti giornalisti hanno seguito con interesse il recente rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. Forse, anche i metalmeccanici dovrebbero interessarsi più da vicino dell'ancora irrisolto rinnovo contrattuale dei giornalisti. Senza dimenticarsi dei tanti altri lavoratori che compongono la filiera dell'informazione. Cameraman, fonici, fotografi, grafici, montatori. Inquadrati dentro i contratti più diversi: spettacolo, editoriali, servizi (e perfino metalmeccanici). O sottoinquadrati (programmisti-registi, invece che giornalisti). O assunti a tempo determinato o retribuiti nei modi più precari e improbabili. Insomma, operai e giornalisti, uniti nella lotta?

Dalla redazione

Il sito web della Fiom cresce, e con «PuntoFiom» arriva in fabbrica

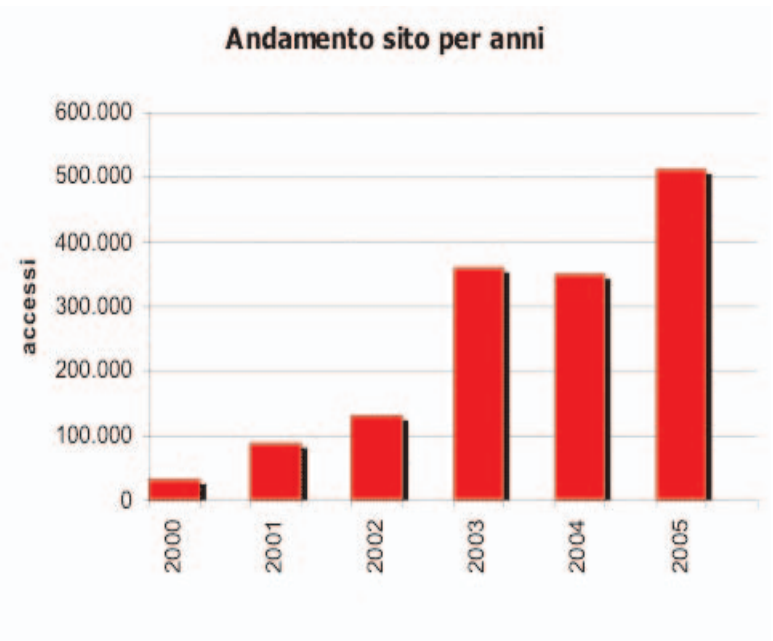
La poca attenzione, come già descritto in queste pagine, da parte dei media nazionali - giornali tv e radio, quotidiani e periodici a stampa - nei riguardi dei metalmeccanici e delle loro lotte, hanno confermato, semmai ce ne fosse stato il bisogno, la necessità per la nostra organizzazione di «darsi una capacità di informazione e comunicazione autonoma, che raggiunga i metalmeccanici in tempo reale» (dal documento politico del XXIII Congresso nazionale di Livorno, giugno 2004).

L'incremento degli accessi al sito della Fiom - che nel 2005 sono aumentati del 40% rispetto all'anno precedente, contando oggi circa 3.000 accessi quotidiani - e le richieste di iscrizione alla mailing list di «PuntoFiom» (2.000 in due mesi), chiariscono l'entità della «domanda».

La richiesta di una informazione alternativa, peraltro, e rilevata in tutti i livelli della nostra organizzazione, come evidenziato dall'apertura, in queste ultime settimane, dei siti web delle Fiom territoriali di Avellino, Latina, Livorno (presto on line) e dal nuovo impulso che i territori danno ai propri strumenti informativi (vedi le schede alle pagine seguenti).

Chiaramente non tutti i territori sono in possesso di mezzi di informazione propri e non lo saranno in tempi brevi. Per questo motivo uno strumento a disposizione di tutta la Fiom, come quello che state leggendo, può essere molto utile a tutta l'organizzazione.

All'interno di «PuntoFiom» ci saranno una serie di notizie e rubriche volte a fornire il punto di vista della Fiom sulle vicende metalmeccaniche. L'obiettivo è, in primo luogo, quello di comunicare in modo più continuo con lavoratrici e lavoratori e, allo stesso tempo sensibilizzare il maggior numero di persone su questioni che riguardano l'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori. È necessario, quindi, per rendere efficace



questa operazione, far arrivare «PuntoFiom» nelle bacheche di più fabbriche possibili; conta molto, quindi, il lavoro delle Fiom territoriali, delle delegate, dei delegati, di lavoratrici e lavoratori, che dovranno provvedere al passaggio dal formato digitale al foglio stampato affisso in bacheca o distribuito. Utilizzare insieme, in modo sinergico, nuove forme di comunicazione e strumenti più tradizionali, può contribuire a migliorare la qualità dell'attività sindacale raggiungendo un numero di soggetti sempre più esteso.

In questa sezione vengono pubblicati i contributi che ci giungono dalle Fiom territoriali e dalle Rsu di fabbrica. Il filo conduttore degli interventi pubblicati in questo numero è l'informazione. Abbiamo chiesto ad alcuni territori di parlarci della propria esperienza, cominciando dal più antico giornale sindacale, «il Metallurgico», fondato nel 1898.

Milano. Nuova veste grafica per «il Metallurgico»: 108 anni di informazione sindacale

Lorenzo Chiodo Grandi, coordinatore di redazione de «il Metallurgico»

A maggio del 2004 usciva completamente rinnovato, dopo due anni di pause delle rotative, il primo numero de il Metallurgico, storico giornale della Fiom di Milano fondato nel lontano 1898.
Ecco le principali novità del «glorioso» periodico dei metalmeccanici milanesi. Una nuova veste grafica con un più comodo e leggibile formato tabloid e una diffusione più capillare che prevede la consegna nelle aziende a tutti i lavoratori, la spedizione a casa agli iscritti e la distribuzione nella principali stazioni metropolitane del capoluogo lombardo.
Ma non le novità non sono solo di immagine ma anche ci sono anche nuovi contenuti. Oltre all'utilissimo «Tam Tam», paginone centrale ricco di informazioni sul contratto metalmeccanico e sulle leggi del lavoro, ci sono sempre più notizie dalle aziende milanesi, resoconti di azioni di lotta, novità sugli accordi raggiunti, ma anche molto spazio per raccogliere opinioni diverse interne al sindacato e di esponenti della società democratica milanese sui temi del lavoro, dei problemi della città e del paese.
Il progetto è quello di costruire un luogo dove si confrontino le esperienze e le testimonianze dei lavoratori e, contemporaneamente, le idee di quei giornalisti, ricercatori, esperti e intellettuali che in questi mesi stanno collaborando attivamente con noi.
Un giornale, insomma che mantenga viva la memoria del movimento operaio milanese, e affronti il presente intercettando le nuove generazioni.
La sfida che abbiamo raccolto in questi mesi è quella di mostrare la nuova identità della Fiom, capace di far sentire all'operaio come all'ingegnere, all'informatico come al giovane precario, che a Milano è cambiato qualcosa e che la Fiom è tra i protagonisti di questo cambiamento.

www.fiom.milano.it

il Metallurgico

Sicilia. Il sito web: più efficace l'informazione della Fiom

Marcello Di Maria, webmaster www.cgil.it/fiom.sicilia

La pesante crisi del tessuto industriale che negli ultimi anni ha colpito il paese e in particolare il Mezzogiorno, non sostenuta da una classe politica di idee liberiste e dissociata da un ruolo attivo di sviluppo e rilancio del settore industriale, hanno caratterizzato fortemente in questi anni, l'attività sindacale isolana.
Il sito internet della Fiom Sicilia è nato nel febbraio del 2005 come supporto di informazione, per far arrivare in modo tempestivo e capillare, gli aggiornamenti sull'operato e sulle iniziative che la Fiom regionale porta avanti.
Inoltre è uno strumento per diffondere in tempo reale il calendario delle iniziative, per condividere documenti e articoli sulle vertenze siciliane, per mettere a disposizione servizi utili ai delegati e ai lavoratori, un punto di riferimento per rendere più efficace l'azione complessiva di divulgazione dell'informazione della nostra organizzazione.

Foto della manifestazione del 29 settembre 2005 a Palermo

Bologna. «sollecitare la partecipazione dei lavoratori»

Fiom Bologna

Da alcuni anni è in corso un attacco durissimo ai diritti dei lavoratori e a chi, come la Fiom e la Cgil, questi diritti cercano di difenderli ed estenderli.
È una battaglia fatta senza esclusione di colpi (anche bassi) per arrivare al risultato finale: l'affermazione della centralità e della supremazia dell'impresa. In questa battaglia, giocata su più fronti, un ruolo fondamentale è quello dell'informazione.
L'informazione è uno dei temi «caldi» della nostra attualità perché attraverso di essa è possibile determinare rapporti di forza, costruire reti e relazioni che rendano diffusa (o meno) la partecipazione.
La guerra delle cifre che sistematicamente scatta in occasione di

www.fiom-bologna.org

ogni sciopero o, più in generale, la scarsa informazione sui temi del lavoro ci fece decidere, meno di un anno fa, di riprendere una regolare diffusione di un periodico di informazione della Fiom di Bologna e di rivitalizzare il nostro sito internet.
Il nostro progetto aveva due obiettivi: produrre circolazione di informazioni e sollecitare la partecipazione dei lavoratori.
Per questo su «Fiom Notizie» trattiamo sia temi di carattere generale (vedi il Contratto nazionale), sia questioni di carattere locale o aziendale, dando a ognuna lo spazio necessario a seconda dei momenti.
A distanza di quasi un anno il nostro bilancio è - tutto sommato - positivo. Ce lo dicono i delegati che distribuiscono «Fiom Notizie» nelle fabbriche e ce lo dice il contatore degli accessi al sito utilizzato come complemento a quello della Fiom nazionale.
Confidiamo di poter migliorare ancora.

Brescia. «Un vuoto di informazione che i lavoratori ci chiedono di riempire»

Michela Spera, segretaria generale della Fiom di Brescia

Il 23 gennaio 2006, in concomitanza con la conquista del contratto nazionale, abbiamo diffuso nelle fabbriche metalmeccaniche bresciane il nuovo Metalfiom.
Nuovo perché, dopo molti anni, abbiamo deciso per il giornale della Fiom di Brescia una nuova veste grafica, ma anche perché

www.fiom-brescia.org

abbiamo rinnovato il gruppo di lavoro che garantirà nei prossimi anni la continuità dell'esperienza del giornale.
Metalfiom è nato come giornale della Fiom della Valtrompia nel 1991, dal 1995 è il giornale che periodicamente la Fiom di Brescia diffonde in tutte le fabbriche della provincia, dal 1999 viene pubblicato anche sul nostro sito internet.
Oggi Metalfiom, con il nuovo direttore responsabile, Wilma Prandelli, delegata Fiom della Beretta, con il coordinamento editoriale di Roberto Rubicondi dell'apparato della Fiom di Brescia, con la responsabilità grafica di Gigi FondRa, raggiunge i delegati e i lavoratori metalmeccanici in 18.000 copie; dal 2006 pubblicheremo 6 numeri all'anno con scadenze già definite che potranno aumentare se ne avremo la necessità.
Il giornale è stato, e vogliamo che resti, uno strumento di informazione e di diffusione della nostra attività sindacale, strumento giustificato dall'interesse, ma anche dalle critiche che raccoglie e che riempie un vuoto di informazioni sul mondo del lavoro: i lavoratori chiedono alla Fiom di affrontare questo problema.
Anche la vicenda contrattuale ha fatto emergere il silenzio della stampa e delle televisioni sulle nostre iniziative.
Le singole vertenze e temi di carattere generale, non solo di natura strettamente sindacale, i dati relativi alle crisi aziendali e alla contrattazione, gli accordi raggiunti e le informazioni relative all'ufficio vertenze, la pagina a cura del coordinamento migranti Fiom compongono le otto pagine del giornale; e le fotografie delle lotte dei metalmeccanici sono più espressive a volte degli stessi articoli e trasmettono l'identità collettiva di un sindacato come la Fiom a Brescia.

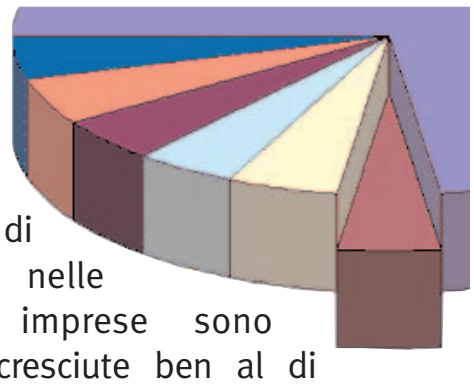
Punto FIOM

Esce nei giorni del Congresso il numero 17 dell'«Osservatorio sull'industria metalmeccanica», periodico a cura dell'Ufficio economico della Fiom nazionale.

Ferma l'economia italiana, l'Europa avanti piano.

Gianni Ferrante, *Ufficio economico Fiom*

L'ultimo trimestre del 2005 e l'inizio del 2006 hanno visto una diffusione della crescita in tutte le maggiori aree dell'economia mondiale. In Europa i risultati economici non sono stati particolarmente brillanti, con l'eccezione della Germania che ha visto una progressiva ripresa dell'export. L'Italia resta l'economia più debole dell'area euro (Pil 2005, 0,2%; previsione 2006 tra 1 e 1,5%), anche se spiragli di crescita provenienti dall'estero sembrano poter rischiarare la nostra economia.
In un quadro che ancora vede un peggioramento della bilancia commerciale complessiva, quella metalmeccanica invece mostra ulteriori segni di ripresa, grazie soprattutto al comparto della «Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici».
Resta però il fatto che nei primi 11 mesi del 2005 l'indice della produzione metalmeccanica è risultato pari a 90,2% (fatto 100 l'anno 2000), con una contrazione nell'ultimo anno del 2,3%. Nel 2005 le retribuzioni contrattuali metalmeccaniche sono cresciute a malapena di un valore pari al tasso d'inflazione.



Le retribuzioni di fatto nelle grandi imprese sono invece cresciute ben al di sotto dell'inflazione (1,1%, ancora meno quelle dei soli operai).
Continua la contrazione dell'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche, mentre aumenta il ricorso alla Cassa integrazione, soprattutto a causa dei fallimenti.

La Fiom ha partecipato a una delegazione di 60 osservatori internazionali sulle elezioni legislative palestinesi, promossa in Italia da Action for peace.

25 gennaio in Palestina: un voto inaspettato

Alessandra Mecozzi, *Ufficio internazionale Fiom*

Abbiamo visto tanta tranquilla partecipazione (77,6%), uno svolgimento del voto ordinato e corretto dentro ai seggi, grande contentezza e accoglienza amichevole da parte della popolazione. Abbiamo ascoltato previsioni e commenti prima del 25 gennaio che si sono rivelati errati. Abbiamo avuto, come tutti, la sorpresa della grande vittoria di Hamas, movimento di matrice religiosa islamica (lista «Cambiare e riformare»), cresciuto in anni di frustrazioni di una società storicamente laica (su 132 seggi: 74 per Hamas, 45 per Fatah, 9 per partiti di sinistra minori, 4 indipendenti), abbiamo percepito la spinta di una forte protesta sociale. A Gaza abbiamo incontrato palestinesi ritornati nelle case bombardate e abbandonate, a ridosso degli insediamenti israeliani diventati cumuli di macerie.

Tratto da «Kufia», cento disegnatori per la Palestina. Disegno di Vanna Vinci.

Abbiamo ascoltato, dopo le elezioni, la delusione degli sconfitti di Fatah e la loro voglia di cambiare e riorganizzarsi. Abbiamo assistito a grandi manifestazioni con bandiere verdi di Hamas o gialle di Fatah. Sentiamo la pesante responsabilità delle Istituzioni europee e internazionali nell'allontanamento progressivo di una prospettiva di pace giusta tra Palestina e Israele, uno dei motivi dell'esito elettorale.

La comunità civile europea e internazionale, a cominciare dal sindacato, dovrà essere con maggior impegno a fianco di quella palestinese e israeliana contro l'occupazione, per i diritti nazionali e umani dei palestinesi, per pace e giustizia. Dovrà esigere il rispetto del diritto internazionale da parte di Israele, e muoversi nella direzione del dialogo tra culture molto diverse, sulla base dei diritti fondamentali di donne e uomini. Sarà più difficile, ma indispensabile, perché non venga alzato un altro muro, tra nord e sud, tra occidente e oriente, perché prevalga la costruzione di ponti di civiltà.

Questo articolo è una sintesi del testo pubblicato nella sezione internazionale di ***www.fiom.cgil.it***

Il 14 febbraio a Strasburgo manifestazione europea promossa dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces) per bloccare la direttiva Bolkestein.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo numero di PuntoFiom